

«La nuova discarica non convince ma servono ulteriori elementi»

Scicli. Anche l'on. Nello Dipasquale scende in campo sulla vicenda di contrada Cuturi. Oggi l'assemblea promossa da StartScicli

CONCETTA BONINI

La questione dei rifiuti sembra destinata, in un modo o nell'altro, a segnare l'agenda dell'attualità politica a Scicli. Sulle pagine di questi giorni il tema è il rischio reale che Truncafila si trasformi in una nuova discarica, dopo l'autorizzazione della Regione "per l'ampliamento dell'attività di gestione dei rifiuti della piattaforma di trattamento e recupero di rifiuti pericolosi e non". Il deputato regionale Nello Dipasquale ha annunciato proprio ieri di aver depositato istanza di accesso agli atti presso il Comune di Scicli "al fine di prendere visione anche della documentazione custodita presso l'ente e non reperibile all'assessorato regionale interessato". "Peraltro ho rilevato - spiega Dipasquale - che con la delibera del 15 luglio 2014 la Giunta Comunale di Scicli aveva espresso parere negativo sulla proposta formulata dalla ditta Acif Srl mentre, con una successiva nota dell'ente comunale, a

firma dirigenziale del settore Urbanistica del 24 luglio 2015, l'ente comunale ha espresso parere di condivisione tecnica al progetto favorevole con prescrizioni". Per questo Dipasquale annuncia di voler "conoscere con sollecitudine il provvedimento amministrativo con il quale la commissione straordinaria non abbia ritenuto di condividere la valutazione tecnica citata e, comunque, le motivazioni per le quali non è stato adottato

I CITTADINI «Occorre chiarezza»

La questione della discarica di Cuturi è molto sentita dalla cittadinanza sciclitana che chiede ai propri rappresentanti politici di prendere posizione. Viene chiesta la massima chiarezza.

provvedimento espresso. Posto che esprimerò le mie valutazioni politiche solo dopo che saranno più chiari i passaggi con i quali è maturato il provvedimento autorizzativo che sta procurando elevato allarme sociale fra i cittadini di Scicli - conclude Dipasquale - è chiaro che in questa vicenda continuerò a mettere a disposizione della comunità sciclitana le mie prerogative parlamentari per garantire piena e completa trasparenza rispetto ad un avvenimento sul quale non si possono consentire omissioni di alcun tipo".

Intanto, dopo l'audizione della scorsa settimana nella Commissione Territorio e Ambiente dell'Ars, l'associazione StartScicli ha convocato un'assemblea cittadina per oggi alle 18,30 presso la sede del Mulino di San Nicolò in via Nazionale: "Ci si confronterà - annunciano - sulle recenti vicende legate all'autorizzazione regionale di A. Ci. F Servizi srl, condividendo con i cittadini i risultati dell'audi-



IL SITO DI TRUNCAFILE AL CENTRO DEL DIBATTITO POLITICO COME IL SITO DI CUTURI

zione durante la quale abbiamo chiesto chiarimenti alla presenza della dirigenza del Cas e la triade prefettizia del Comune di Scicli, che hanno mostrato disponibilità al dialogo e alla condivisione di scelte ricadenti sul territorio". "Siamo qui per chiedervi, a tutela del nostro territorio e non solo - aveva concluso l'intervento in audizione il presidente dell'associazione Danilo Demaio, con un'ulteriore proposta - di mettere in primo piano la

salute dei cittadini e di prendere in carico la nostra richiesta di modifica alla Legge n°49/2012 portando la distanza da 5 a 3 km delle discariche dalla perimetrazione del centro abitato, riportando tale distanza, quindi, agli originari 5 km che seppur insufficienti, consentono una maggiore tutela della salute dei cittadini". Sulla delicata vicenda si sono registrate numerose prese di posizione da parte di vari rappresentanti istituzionali.

L'inchiesta: le contraffazioni

La denuncia della Cna. «Una grande fetta della spesa dei siciliani - dice il segretario dell'associazione, Filippello - finisce nel mercato delle imitazioni»

Sicilia, il plagio ci costa 500 milioni

Ne fa le spese soprattutto il comparto agricolo e si sono perduti già circa 4000 posti di lavoro

ANDREA LODATO

CATANIA. Sindrome cinese. Non è il caso di esagerare, d'accordo, ma nemmeno di minimizzare. Così se si parla di Sindrome cinese, se, parafrasando il celebre film di James Bridges, si evocano pericoli degni di esplosioni nucleari, sarà bene, fatte le debite proporzioni, accettare quella che è la realtà: sul sistema delle imprese in Italia e in Sicilia, c'è ormai attivato da tempo un ordigno, che sta esplodendo progressivamente, che sta rosciando il territorio chilometro dopo chilometro, capannone dopo capannone. Abbiamo

Media Impresa) ha suscitato un altro moto di rabbia. E di ribellione.

«Non possiamo continuare a subire così queste aggressioni perché stiamo raggiungendo un punto di non ritorno. Servono controlli veri e rigorosi, servirebbe un sistema camerale efficiente e funzionante, per potere esercitare quel ruolo fondamentale che le Camere di Commercio hanno per statuto e che riguarda proprio il controllo del settore. Invece sappiamo in quale situazione versano le Camere».

Eccoci, dunque, alla Sindrome cinese, alla distruzione di ogni cellula viva. La contraffazione dilaga, i numeri dell'ultima indagine del Censis sui danni prodotti a livello nazionale sono di per sé indicativi. Circa 6 miliardi e 500 milioni di quattrini spesi in consumi ogni anno finiscono al mercato taroccato. Che tutti sarebbero destinati ai mercati ufficiali non è detto, ma certamente un'altissima percentuale sì. E se si approfondiscono i numeri del Censis, viene fuori che quel danno provocato all'industria regolare, ha fatto perdere già qualcosa come 100 mila posti di lavoro. E in Sicilia? Filippello avverte, prima di sciorinare numeri: «Non c'è da stare allegri. Per nulla. Abbiamo calcolato che in un anno il mercato parallelo sottrae a quello ufficiale qualcosa come 500 milioni di euro. Bisogna considerare, infatti, che da noi, a causa delle condizioni economiche assai disastrose di una larga fetta di popolazione, sono tante le famiglie che cercano di acquistare a prezzi ridotti. Dall'abbigliamento all'alimentare, badando poco, purtroppo, alla qualità. In termini di occupazione questo si traduce in qualcosa come 3/4 mila posti di lavoro bruciati».



CENTINAIA DI SEQUESTRI DI MERCE TAROCCATA, INDAGINI SEMPRE PIÙ SERRATE DELLA MAGISTRATURA, MA LA CONTRAFFAZIONE È SEMPRE PIÙ UN PROBLEMA



«PIÙ CONTROLLI VERI».

«Siamo al punto - dice Mario Filippello - che le Camere di Commercio non riescono più ad effettuare i controlli. Servono enti che funzionino e intervengano prima che sia troppo tardi».

raccontato la storia della macchina spremi arance brevettata e commercializzata in tutto il mondo dalla Oranfresh di Catania, che è stata imitata di sana pianta in Cina ed oggi la copia viene venduta ad un 30% in meno, producendo concorrenza sleale e danni si spera non irreversibili alla tenuta e allo sviluppo ulteriore della brillante e innovativa azienda catanese. Quella foto delle due spremi arance "tali e quali", ha suscitato in tanti grande impressione e in molti enorme stupore. In Mario Filippello, segretario regionale della Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e

Non c'è settore che si salvi, anche questo è un dato certo. Va ricordato che la contraffazione procede su due specializzazioni, quella del "made all'estero" che imita ed esporta i falsi e quello del "made in Italy" semplicemente appiccicato come etichetta a qualunque tipo di merce. Detto questo, in Sicilia il settore più attaccato è quello dell'agricoltura, non ci sono dubbi.

«Il mercato del trasformato è ormai stato fatto a pezzi. Basti pensare che di quei 500 milioni di perdite, almeno 100 ricadono su questo settore agricolo. Tra-

sformazione di frutta, come i succhi o le spremute, ma per capire che tipo di devastazione abbiamo subito, bisogna pensare al comparto ittico. Era uno dei settori trainanti, per esempio a Mazara del Vallo, a Sciacca, all'Aspra. E' quasi scomparso, divorato dai prodotti contraffatti».

E siamo all'appello della Cna e di Filippello: «Prima che salti l'intero sistema produttivo bisogna incrementare i controlli, da condurre con costanza, con serietà, con rigore. Se no davvero per le nostre imprese sopravvivere sarà sempre molto più difficile».

Il gioco delle etichette nella frutta

Nel gioco delle fregature entrano anche i giochi sporchi che molte aziende siciliane stanno facendo nel settore agricolo. Dimostrato anche questo da decine di inchieste e operazioni della magistratura, dal Nord Africa, per esempio, arrivano enormi quantitativi di pomodoro. Dove finisce? E come entra, se i dati ufficiali parlano ancora di quantitativi quasi irrisoni? «Il problema - spiega Mario Filippello - è che molti di questi prodotti dell'ortofrutta arrivano nei nostri grandi mercati, e lì vengono etichettati come se fossero prodotti nelle nostre serre. Un delitto perfetto per la nostra agricoltura».

ANTICHI MESTIERI. A 9 anni inizia ad apprendere i segreti dal papà per poi specializzarsi alla scuola di Grosseto

Emanuele, maniscalco per «passione»

●●● I trucchi del mestiere li ha appresi in famiglia, dal padre che batteva gli zoccoli ai cavalli e smussava le unghie. Un lavoro di precisione, a stretto contatto con l'animale, tra le stalle dei maneggi e le campagne del ragusano. L'unico maniscalco "autorizzato" a Ragusa. Un lavoro antichissimo che rischia di scomparire. Emanuele Camillieri, 32 anni, con la valigia degli attrezzi in mano è il maniscalco "ufficiale" della società ippica ragusana e di tutte le competizioni che si svolgono all'interno del maneggio. «È un lavoro che mi appassiona - racconta il giovane maniscalco - curare la parte più delicata dell'animale, quella che gli consente di avere una postura ottimale e di correre, tra gli ostacoli, in assoluta sicurezza. Ogni 40 giorni i ferri agli zoccoli vengono sostituiti con un lavoro di messa a punto generale. Si controlla la crescita dell'unghia e vengono effettuati gli interventi di limatura e di verifica della suola del pie-



Antichi mestieri, il maniscalco Emanuele Camillieri all'opera (*FOTO MDG*)

de». Il suo intervento è fondamentale non solo quando si tratta di ferrare piedi normali ma anche per correggere piedi malati e andature difettose, ripristinando l'equilibrio dello zoccolo. Nonostante la diffusione della pratica del "cavallo scalzo" la ferratura

continua ad essere necessaria per molti tipi di sport in cui i cavalli, e quindi gli zoccoli, sono sottoposti a ritmi non naturali. Anzi, questa tendenza ha dato nuovi impulsi all'elaborazione di moderne e più naturali tecniche di pareggio dello zoccolo e di recu-

pero dei cavalli sferrati. «Si lavora in stretta simbiosi con il cavallo - aggiunge Emanuele Camillieri - che deve percepire il lavoro che svolgi per migliorare i suoi zoccoli». La sua è una passione iniziata da piccolo. All'età di 9 anni apprende i trucchi del mestiere dal padre. Successivamente inizia il suo percorso agonistico nel mondo dell'equitazione. Emanuele Camillieri si iscrive alla scuola di mascalcia di Grosseto per perfezionare l'arte del maniscalco. Storicamente, l'arte del maniscalco, si sovrapponeva in parte a quella del fabbro: i ferri venivano infatti forgiati al momento, e su misura, secondo le necessità dei cavalli. Attualmente l'ampia disponibilità commerciale di ferri di cavallo già pronti rende inutile il loro confezionamento, ma è comunque richiesta una certa competenza nella lavorazione del ferro per i necessari adattamenti che vengono attuati a freddo o a caldo con i tradizionali attrezzi del fabbro.

(*MDG*) MARCELLO DIGRANDI